

L'intervista

Luciano Benetton  
"Torno per salvare  
la mia azienda  
e colorare il mondo"

FRANCESCO MERLO, pagina 27

# Benetton "Torno a colorare il mondo e a difendere i diritti"

“

Mi parve giusto passare la mano. Ma mentre altri imitavano United Colors spegnevamo i suoi colori Errori incomprensibili come se chi comandava l'avesse fatto apposta

Non vedo un altro Luciano. Non sento colpa, ma rabbia per quello che è successo Con Toscani stoneremo le intelligenze, partendo dai ragazzi immigrati

”

*Intervista di* **FRANCESCO MERLO**  
TREVISO

**A 82 anni lei torna in azienda per cacciare i mercanti dal tempo: cos'è successo alla Benetton dei bimbi bianchi allattati da grandi seni neri?**

«Accetto la metafora. Nel 2008 avevo lasciato l'azienda con 155 milioni di euro di attivo e la riprendo con gli 81 milioni di passivo del 2016. E quest'anno sarà peggio. Per me è un dolore intollerabile. Perciò torno in campo come allora, con mia sorella Giuliana che a 80 anni ha ripreso a fare i maglioni. E con Oliviero Toscani per ripartire dall'integrazione. Non mi piace l'espressione "noi l'avevamo detto", ma l'integrazione, lo ius soli e lo ius culturae, il meticcio dell'arte e dell'antropologia, della poesia e dell'amore, sono gli United Colors: uno stile di vita che abbiamo pre-visto e forse un po' anche imposto. A difenderlo ci saremo, di nuovo, anche noi».

**In tanti vi hanno imitato e superato.**

«Mentre gli altri ci imitavano, la

United Colors spegneva i suoi colori. Ci siamo sconfitti da soli. I negozi, che erano pozzi di luce, sono diventati bui e tristi come quelli della Polonia comunista. E parlo di Milano, Roma, Parigi... Abbiamo chiuso in Sudamerica e negli Usa».

**Qual è stato il peccato più grave?**

«Hanno smesso di fabbricare i maglioni. È come se avessero tolto l'acqua a un acquedotto. Ho visto cappotti alla russa, con il doppiopetto, il bavero largo, le spalle grosse..., di colore grigio sporco. Pensi che hanno chiuso le tin-to-rie».

**Il protettore dei tintori era san Maurizio, il santo dei cavalieri, con la pelle nera. Sembra inventato da Oliviero Toscani.**

«A vent'anni mi innamorai dei colori guardando Kandinsky».

**Triangoli gialli, cerchi blu e quadrati rossi.**

«L'abbinamento dei colori divenne per me una specie di ossessione. Da solo un colore non esiste. Ha senso quando è

associato o contrapposto ad altri colori. E nelle tinture, nelle stoffe e nell'abbigliamento la chimica si confonde con la tecnica, e il simbolo con il costo. Guardi, questo fu il nostro primo maglione di tanti colori».

**Le piazze e i cerchi concentrici di Kandinsky.**

«Mi ispirarono anche le calze di Burlington, a rombi. Invece di lavorare con fili di diversi colori trattavamo la lana in modo da rendere alcuni fili refrattari al colore. Immergevamo nella vasca il maglione e, a costi ridotti, ottenevamo più colori e più sfumature».

**Nero come la pece, come le more, come il corvo, come**



### **L'inchiostro e come... il**

#### **bilancio. È nero o è in rosso?**

«La gestione è stata malavitosa, ma non in senso criminale. Il bilancio è in rosso e gli errori sono incomprensibili. Come se chi governava l'azienda l'avesse fatto apposta».

#### **E tutti gli altri?**

«Imboscati. Non so trovare un'altra parola: imboscati per sopravvivere. Quando una bella azienda comincia ad andare male, il primo errore è sottovalutare la sofferenza della gente per bene. Nel declino, gli arroganti si fanno notare molto più degli altri, diventano ancora più spavaldi. In giugno è venuta da me una signora dell'ufficio vendite, scrupolosa e bravissima: "Signor Luciano, io non ho nulla da chiederle e non so perché sono venuta, ma il fatto è che la notte non riesco più a dormire. Quando arrivo al lavoro neppure mi salutano. E mi lasciano lì senza far nulla". Ho scoperto che come lei ce n'erano tanti: i migliori».

#### **E lei dov'era. Perché lasciò?**

«Mi parve giusto passare la mano quando tutto andava bene. Volevo che si sperimentassero nuove strategie e si liberassero energie più giovani».

#### **Ha provato a rottamare. Pare che in Italia non funzioni. In nome dei giovani si commettono molti delitti.**

«Qui non ha funzionato. Ho lasciato prima a mio figlio Alessandro, il secondogenito, che presto ha fatto due passi indietro. E l'azienda è stata affidata al manager. Qualcuno lo abbiamo mandato via. Qualcun altro ha capito e se n'è andato. Altri capiranno».

#### **Ma lei cosa faceva?**

«Ho cominciato con un giro del mondo in barca. Poi mi sono appassionato al restauro. Stiamo per inaugurare la chiesa di San Teonisto che fu bombardata nel 1944: quadri, soffitti, affreschi, capitelli... Con l'architetto Tobia Scarpa ne abbiamo fatto un auditorium. E le carceri asburgiche diventeranno un museo. Poi c'è la Fondazione, con il prestigioso premio internazionale Carlo Scarpa e la sua biblioteca di 70mila volumi sul paesaggio. Infine mi sono

dedicato al progetto 'Imago mundi': 25.000 opere in 10x12 che ho commissionato ad artisti di ogni paese del mondo».

**E intanto moriva la sua creatura, che è l'origine della Edizione Holding: autostrade, aeroporti, stazioni, ristorazione, finanza, immobili, terre in America del Sud. Quasi 12 miliardi di fatturato nel 2016, con 64.000 dipendenti. Un impero nato dai maglioncini. Possibile che nessuno capisse la sofferenza dei maglioncini?**

«Qualcosa intuitivo e capivo».

#### **E perché non è intervenuto prima?**

«Un po' perché mi sfuggiva la gravità della situazione e un po' perché non mi rendeva felice l'idea di tornare a quel lavoro».

#### **Teme di non avere la forza o la voglia?**

«La forza, vedremo. La voglia me la faccio venire».

#### **In Italia il capitalismo familiare nella seconda generazione spesso non funziona. Lei ha 5 figli, molti nipoti e nessun erede?**

«No. E credo che sia un errore cercare e imporre l'erede. Ci sono gli azionisti e poi ci sono i manager».

#### **Non c'è un altro signor Luciano?**

«Non lo vedo».

#### **Non c'è neppure di nome. Come mai?**

«Con i miei figli non ne ho mai parlato. Penso che lo considerino un nome ingrombante».

#### **Ingombranti sono i monumenti che, si sa, vengono eretti per essere abbattuti.**

«Io mi ero messo da parte, davvero».

#### **Si sente in colpa?**

«Non sento la colpa, sento la rabbia. E penso che la parte sana dell'azienda sia come me, arrabbiata. La rabbia ci farà bene».

#### **I dipendenti di United Colors erano 9766 nel 2008, e oggi sono 7328. Rischiano il posto?**

«Daremo una chance a tutti. Ma dobbiamo alleggerire l'azienda. E gli errori di gestione pesano molto più del costo del personale. Immagini una stanza piena di lattine, cicche, cartacce, sporcizia. Prima di riempire la

stanza, dobbiamo spazzarla».

#### **E i colori? Fabbrica è tornata a Toscani che mi ha anticipato le prime immagini. Sono istituzionali e puntano sull'immigrazione: i bimbi d'Italia bianchi e neri uniti a scuola attorno a Pinocchio, fratelli di legno, con l'italiano di Collodi come lingua della fantasia.**

«Stiamo anche preparando un prodotto nuovo, rifacciamo i negozi, studiamo i colori, ci riorganizziamo».

#### **Il bis e la nostalgia non sono pericolosi?**

«Ho visto che anche Oliviero, malgrado l'apparenza, è molto più maturo. Allora non ci preoccupavamo mai delle conseguenze e non sempre facevamo quello che ci conveniva. Ma non ci comporteremo come un libro già scritto. E dunque non torneremo a mettere un grande preservativo all'obelisco di Place de la Concorde e io non mi farò fotografare nudo con la scritta "ridatemi i vestiti". E però stia sicuro che torneremo ad azzardare».

#### **La sua vita è ancora compatibile con l'azzardo? La sua alimentazione è un'enciclopedia di nutrizionismo. Non è più il campione da viaggio e da osteria che andava ad aprire negozi a Cuba e New Delhi, poi alle 8 passava da Oliviero e "ogni sera era Natale: abbiamo mangiato e bevuto di tutto". Ora si controlla mentre Oliviero crede ancora nel bisteccone davanti a un tovaglia macchiata di sugo e di vino a denominazione d'origine incontrollata.**

«Anche Oliviero comincia a controllarsi. Superati i 70, se non lo fai sei un pirla. E lui sa meglio di tutti noi che il giovanilismo è una malattia senile. Vedrà che troveremo i giovani giusti. Staneremo le intelligenze dovunque si trovino, a cominciare dagli immigrati che sono una ricchezza d'energia. Li chiameremo a Fabbrica a studiare e a lavorare con noi. E in poco tempo torneremo a colorare il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

